



Suore Domenicane della Beata Imelda
Provincia "San Domenico"
Via di Barbiano, 14
40136 BOLOGNA

Circolare n. 3

10 giugno 2012
Solennità del Corpus Domini

Carissime Sorelle,

sono certa che la festa del Corpus Domini, illuminata dal senso profondo dato per noi da P. Giocondo nel suo testamento, continua a parlare molto forte al cuore di ogni Domenicana Imeldina. Dentro lo Spirito di Domenico, tutto orientato alla predicazione del Verbo, il Fondatore nostro ha voluto che l'Eucaristia fosse fonte d'ispirazione carismatica della nostra Congregazione, del nostro modo di vivere e comunicare vita eucaristica. Celebriamo la festa del CORPO E SANGUE DI CRISTO con particolare solennità liturgica, convivialità e gratitudine.

Paolo in Cor 11, 23-26 scrive: "Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga". I Cristiani trovano nell'Eucarestia la loro identità di comunità redenta che, lungo i secoli, deve tener vivo il mandato del Signore e la nuova alleanza. Nell'Eucarestia, CORPO E SANGUE DI CRISTO, il credente trova le indicazioni per quello stile tutto particolare di affrontare la vita, di comunicare vita, che deve appartenere ai discepoli di Gesù.

Una tale prospettiva chiama i credenti e noi tutte a impegnare con uno stile ben preciso la vita, per edificare il "CORPO" della società secondo i valori del Vangelo e creare così, come per il popolo dell'Antica Alleanza, le premesse di un vivere felice e armonioso. Infatti c'è un legame indistruttibile tra la fedeltà alla sequela di Cristo e la garanzia di vita buona e felice, a livello personale, comunitario e sociale.

Volendo provare a individuare gli elementi che caratterizzano il particolare stile di vita cristiana che scaturisce dalla comunione con il Corpo e il Sangue del Signore, possiamo dire che accostandosi all'Eucarestia i cristiani fanno «comunione con il Corpo che è dato e con il Sangue versato (1 Cor 11, 24-25)» e di conseguenza sono avviati a uno stile di vita che deve trarre esempio dal sacrificio di Cristo, del quale l'Eucarestia è memoriale, cioè celebrazione rituale che ci convoca a formare Corpo ecclesiale, Congregazione, Comunità.

Oggi... tutti parlano di stile di vita, a livello politico, economico, ecclesiale e anche la nostra Provincia si pone questa domanda. Il filosofo Maurice Merleau-Ponty dice che lo stile è «una maniera di abitare il mondo». Infatti noi immaginiamo i percorsi di vita buona nella famiglia, nella Chiesa, nella Congregazione, come uno "stile", cioè come "un modo di abitare il mondo". L'immagine dello stile per raccontare la vita di famiglia o di Congregazione comporta almeno tre aspetti.

Il primo aspetto dello stile è l'insieme dei **segni e dei simboli, dei gesti** che abbiamo e facciamo, cioè di come noi parliamo, scriviamo, operiamo, costruiamo, ci vestiamo, ci mettiamo in relazione agli altri/e, alle sorelle e al mondo, in una parola di tutti i modi che formano il sistema culturale con cui ci esprimiamo.

Il secondo aspetto dello stile è **l'operazione creativa, la creatività** con cui noi, prendendo questi modi di esprimerci dall'educazione, dalla formazione e dalla cultura, creiamo un altro mondo: è l'invenzione di un senso nuovo e inedito, che trasforma il mondo, attraverso un uso creativo della cultura, dei costumi, delle istituzioni e dei modi di vivere. Esso accade mediante una chiamata e una risposta: la chiamata che è presente nelle cose e nelle persone che ci interpellano ogni giorno a rispondere. Il momento creativo non è quindi solo un'ispirazione, ma un vero processo di trasformazione e rinnovamento delle forme pratiche della vita, che hanno incidenza sulla vita personale, familiare e sociale.

Il terzo aspetto, infine, è il **momento comunicativo** che trasmette il proprio stile ad altri ed è riconosciuto dagli altri. Il modo con cui uno stile è trasmesso e riconosciuto non può fermarsi, quindi, a descrivere solo i segni e simboli che lo costituiscono, ma deve farci riascoltare la chiamata che è presente in ciascuno stile e suscitare la risposta, aprendo nuove possibilità di vita anche per gli altri. Queste affermazioni potrebbero accendere qualche luce sullo stile di una comunità vocazionale, di ogni nostra comunità.

Tale "modo di abitare" significa che siamo-nel-mondo come in una casa piena di significati e di parole, di segni e di colori, di gesti e di silenzi, che chiedono di essere ricreati, per così dire "abitati di nuovo", in una maniera nuova. In questa trasformazione del mondo risuona per noi e per gli altri un appello a una risposta nuova, unica, singolare, che può suscitare una nuova esperienza del senso del "comunicanti vita eucaristica" come un nuovo incontro con l'altro, un nuovo modo di creare rapporti fraterni e sociali e, infine, anche un nuovo modo di accostarci a Dio.

Lo stile di Congregazione, "il nostro stile di famiglia" è quindi Il **nostro** modo di "abitare il mondo". Noi lo viviamo nel contesto della Provincia, della Comunità, nel pregare e dialogare, nel collaborare, nel discernere e nel decidere, nelle relazioni comunitarie e apostoliche, nel campo educativo assieme ai laici, nel nostro essere educatrici alla fede, accanto a tanti fratelli e sorelle di pellegrinaggio. In una parola, ci è affidato il compito di "amare e far amare Gesù Eucaristia" e di edificare comunità religiose ed ecclesiali capaci di riflettere la bellezza della Trinità e di evangelizzare non solo con la parola, ma direi per «irradiazione», con la forza dell'amore vissuto.

Nella festa di Corpus Domini di quest'anno in cui stiamo approfondendo e volendo nuovo il nostro stile di vita, il nostro modo di abitare il mondo oggi, invito ogni sorella della Provincia ad "**aprire**" il **testamento** inviato da P. Giocondo, **cercare** dove nasce la forza per realizzare in noi il "trasformi figliole" e **scegliere concretamente** nuovi gesti e parole piene di vita, di coraggio e speranza. Collaborare a trasformare la Comunità, la Provincia, la Chiesa, perché in esse siano evidenti oggi i tratti dello stile di Cristo, facendo sì che tutte le nostre manifestazioni possano comunicare davvero la vita buona del Vangelo, la nuova e fervorosa vita eucaristica tutta orientata al trionfo di Gesù e per il Bene delle sorelle e fratelli del mondo.

Non mancano le prove personali, famigliari, sociali e di Congregazione. Oggi noi abbiamo affidato con sofferenza il corpo di Sr. Dolores alla sua terra natale. Crediamo però che nel Corpo e Sangue di Cristo, nel quale siamo unite, c'è tutta la nostra gratitudine, c'è il potere della vita nuova e della speranza.

BUONA FESTA DEL CORPUS DOMINI!

Sr. Tarcisia Santarossa
Priora Provinciale